



DIOCESI DI CASSANO ALL'JONIO

Ufficio per il Diaconato permanente e i Ministeri istituiti

Ai candidati al Diaconato Permanente

Agli Accoliti

Ai Lettori

p.c.

Ai Reverendi Presbiteri

Ai Diaconi Permanenti

Carissimi candidati al Diaconato permanente, al Lettorato e all'Accolitato,

vi raggiungo con questa lettera mentre ci prepariamo a iniziare una nuova tappa del vostro cammino di formazione e di discernimento.

Lo faccio con affetto di padre e di pastore, pensando a ciascuno di voi, alle vostre storie, alle vostre famiglie, alle comunità nelle quali vivete e servite e, soprattutto, a quella domanda che, in forme diverse, vi ha condotti fin qui: «Signore, che cosa vuoi da me?».

È una domanda preziosa, che non dobbiamo avere fretta di chiudere con una risposta.

La vocazione, infatti, non è anzitutto un progetto che l'uomo costruisce per sé, ma un mistero che si accoglie; non è la ricerca di un ruolo nella Chiesa, ma la disponibilità a lasciarsi chiamare, plasmare e inviare dal Signore.

Prima di ogni ministero viene la sequela. Prima di ogni funzione viene l'incontro con Cristo. Prima di ogni servizio ecclesiale vi è quel «Seguimi» con il quale il Signore continua ad attraversare la vita degli uomini e a chiedere loro la libertà di mettersi in cammino.

È dentro questo orizzonte che desidero invitarvi a comprendere il percorso che state vivendo.

- **«Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi»** (Gv 15,16).

Nella Chiesa nessuno si attribuisce un ministero e nessuno può considerarlo il naturale compimento di un proprio desiderio, per quanto sincero e generoso.

Ogni autentico ministero nasce da una chiamata e vive di una duplice libertà: la libertà di Dio che chiama e la libertà della Chiesa che, nello Spirito, discerne e riconosce quella chiamata.

Per questa ragione, desidero ribadire con chiarezza e, insieme, con grande serenità che non esiste un diritto all'ordinazione diaconale, così come non esiste un diritto a ricevere i ministeri istituiti del Lettorato e dell'Accolitato.



DIOCESI DI CASSANO ALL'JONIO

Ufficio per il Diaconato permanente e i Ministeri istituiti

Questa affermazione non deve essere percepita come una limitazione o, peggio, come una diffidenza nei confronti di chi si mette in cammino. Al contrario, essa custodisce la bellezza e la gratuità della vocazione.

Ciò che è dono non può essere preteso.

Ciò che nasce da una chiamata non può diventare una rivendicazione.

Ciò che è affidato dalla Chiesa non può essere ridotto alla conclusione automatica di un percorso.

La formazione, gli studi, la partecipazione agli incontri, il servizio nelle comunità e il tempo trascorso nell'itinerario sono elementi importanti e necessari, ma non producono, per se stessi, un diritto al ministero.

Essi sono piuttosto luoghi nei quali la vocazione viene purificata, approfondita e verificata.

Il vero interrogativo, pertanto, non è semplicemente: «Quando arriverò al Lettorato, all'Accolitato o al Diaconato?», ma: «Il Signore mi sta realmente chiamando a servire la sua Chiesa in questa forma? E la Chiesa riconosce in me i segni di questa chiamata?».

Sono domande che chiedono tempo, libertà interiore e verità.

- Un discernimento personale ed ecclesiale.

La vocazione cristiana non è mai un fatto esclusivamente privato. Dio chiama una persona concreta, con il suo volto, la sua storia, i suoi doni e anche le sue fragilità; ma la chiama dentro un popolo e per un popolo.

Per questo nessuno discerne da solo la propria vocazione al ministero.

Il discernimento coinvolge il candidato, certamente, ma anche coloro ai quali la Chiesa affida il compito dell'accompagnamento e della formazione, le comunità nelle quali egli vive e serve e, in modo peculiare, il Vescovo, al quale compete la responsabilità ultima del discernimento in vista dei ministeri e dell'Ordine sacro.

Occorre allora liberarci da una possibile concezione "scolastica" dell'itinerario: un certo numero di corsi, un certo numero di presenze, alcune verifiche e, alla fine, quasi come conseguenza necessaria, l'istituzione o l'ordinazione.

La Chiesa non forma funzionari, ma discepoli disponibili al servizio.

E un discepolo non è mai un prodotto finito.

Per questo, accanto agli elementi comuni e imprescindibili della formazione, il percorso deve poter incontrare la storia concreta di ciascuno. Le persone non sono tutte uguali; differenti sono le esperienze umane, familiari ed ecclesiali, differenti i



DIOCESI DI CASSANO ALL'JONIO

Ufficio per il Diaconato permanente e i Ministeri istituiti

tempi della maturazione spirituale, differenti i doni ricevuti e gli aspetti che chiedono ancora di crescere.

Non dobbiamo confondere la comunione con l'uniformità.

Vi sarà dunque un itinerario comune, perché tutti camminiamo nella stessa Chiesa e verso un medesimo servizio ecclesiale; ma dentro questo cammino potranno e dovranno esserci itinerari personali e, quando necessario, personalizzati.

Per qualcuno potrà essere opportuno sostare più a lungo in una tappa; per un altro approfondire un particolare aspetto della formazione; per altri ancora attendere prima di accedere a un ministero.

E non dobbiamo leggere queste differenze secondo la logica mondana del successo e dell'insuccesso, della promozione e della bocciatura.

Nel discernimento vocazionale, anche un'attesa può essere grazia.

Anche un tempo più lungo può essere fecondo.

Persino la scoperta che il Signore chiama a servirlo in una forma diversa da quella inizialmente immaginata può diventare un autentico atto di libertà e di fede.

Ciò che conta non è arrivare tutti insieme a una meta prestabilita, ma permettere a ciascuno di giungere, nella verità, là dove il Signore lo chiama.

- Formarsi per assumere la forma di Cristo servo.

Anche la formazione teologica e liturgica che vi apprestate a vivere nel nuovo anno pastorale deve essere compresa in questa prospettiva.

Studiare non significa semplicemente acquisire nozioni necessarie per esercitare correttamente un compito.

La formazione ecclesiale ha uno scopo molto più profondo: aiutare ciascuno ad assumere sempre più la forma di Cristo.

E la forma di Cristo è quella del Servo.

Per questo, la Liturgia non può essere ridotta alla conoscenza delle rubriche; la Sacramentaria non può limitarsi all'apprendimento delle norme celebrative; la Teologia Morale non è un catalogo di ciò che è permesso o vietato; la Dottrina Sociale della Chiesa non è un'appendice sociologica della fede.

Ogni disciplina deve aiutarci a entrare più profondamente nel mistero di Cristo e della Chiesa, perché ciò che apprendiamo con l'intelligenza diventi progressivamente stile della nostra vita.



DIOCESI DI CASSANO ALL'JONIO

Ufficio per il Diaconato permanente e i Ministeri istituiti

Il lettore è chiamato a lasciarsi per primo abitare dalla Parola che proclama.
L'accolito è chiamato a conformare la propria esistenza al mistero eucaristico che serve, imparando a diventare pane spezzato per i fratelli.

Il diacono è chiamato a rendere sacramentalmente visibile Cristo servo, particolarmente là dove l'umanità è ferita, povera, dimenticata e attende la prossimità della Chiesa.

Prima ancora di domandarci che cosa un ministro deve fare, dobbiamo dunque chiederci chi è chiamato a diventare.

- Il nuovo anno formativo.

Alla luce di queste considerazioni, desidero comunicarvi anche alcune indicazioni concrete per il prossimo tratto del nostro cammino.

Il nuovo percorso formativo avrà inizio sabato 26 settembre 2026.

Per coloro che sono in cammino verso il **Lettorato**, il piano di studi prevede:

Liturgia – 16 ore, articolate in 8 incontri;

Laboratorio di Liturgia – 12 ore, articolate in 6 incontri.

Per coloro che sono in cammino verso l'**Accolitato**:

Liturgia e Sacramentaria – 20 ore, articolate in 10 incontri;

Laboratorio pratico di Liturgia – 12 ore, articolate in 6 incontri.

Per i candidati al **Diaconato permanente**:

Liturgia – 16 ore, articolate in 8 incontri;

Sacramentaria;

Teologia Morale;

Dottrina Sociale della Chiesa – 12 ore, articolate in 6 incontri;

Laboratorio pratico di Liturgia – 12 ore, articolate in 6 incontri.

Le celebrazioni per l'istituzione nei ministeri sono attualmente previste nelle seguenti date:

Lettorato – domenica 31 gennaio 2027

Accolitato – domenica 21 febbraio 2027

Desidero tuttavia che quanto detto finora aiuti a comprendere correttamente anche queste date. Esse indicano il momento previsto per le celebrazioni comunitarie, non costituiscono una scadenza alla quale ogni candidato debba necessariamente giungere.



DIOCESI DI CASSANO ALL'JONIO

Ufficio per il Diaconato permanente e i Ministeri istituiti

L'ammissione di ciascuno sarà il frutto del discernimento compiuto lungo il cammino. Il calendario è al servizio del discernimento; non è il discernimento a essere subordinato al calendario.

- «Eccomi, manda me».

Carissimi, vi chiedo dunque di entrare in questo nuovo anno con un cuore libero. Non abbiate fretta di “diventare” lettori, accoliti o diaconi. Abbiate piuttosto il desiderio di diventare ogni giorno di più uomini del Vangelo, uomini capaci di ascolto, di comunione, di prossimità e di servizio.

La nostra Chiesa non ha bisogno anzitutto di occupare posti o distribuire incarichi. Ha bisogno di uomini che abbiano incontrato Cristo e che, proprio per questo, sappiano inginocchiarsi davanti ai fratelli; uomini che non cerchino un riconoscimento, ma sappiano riconoscere il volto del Signore nei piccoli; uomini che non domandino quale spazio sarà loro assegnato, ma sappiano dire con il profeta: «Eccomi, manda me!» (Is 6,8).

Vorrei che fosse questo lo spirito con il quale ciascuno di voi prosegue il proprio cammino.

Lasciatevi formare.

Lasciatevi accompagnare.

Lasciatevi anche interrogare.

Non abbiate paura se il discernimento qualche volta chiederà di attendere, di cambiare passo, di approfondire o persino di rimettere in discussione ciò che sembrava già acquisito.

Una vocazione autentica non teme la verità, perché sa che la verità non è contro di noi: è il luogo nel quale Dio ci rende veramente liberi.

E ricordate sempre che, prima di ogni ministero che potrete ricevere, c'è una dignità infinitamente più grande che avete già ricevuto gratuitamente: essere figli amati di Dio, discepoli di Gesù Cristo e membra vive del suo Corpo che è la Chiesa.

È da qui che partiamo. È qui che continuamente ritorniamo.

Affido ciascuno di voi, le vostre famiglie e il vostro cammino alla Vergine Maria, donna dell'ascolto e del servizio. Lei, che alla chiamata di Dio seppe rispondere senza possedere in anticipo tutte le risposte, vi insegna la libertà del suo “fiat” e vi accompagna a pronunciare, giorno dopo giorno, il vostro personale e gioioso: «Eccomi».

Vi accompagno con la mia preghiera e di cuore vi benedico.

✠ Francesco Savino